

**VANGELO  
E BELLEZZA**

Sono durati un anno e mezzo i lavori necessari per restituire all'antico splendore il luogo simbolo

della Basilica antoniana, capolavoro artistico e crocevia della devozione di milioni di pellegrini

# Padova ritrova «l'arca» del santo

DA PADOVA  
SARA MELCHIORI

«**G**audete Felix Padua quae thesaurus possidet». Cioè «Gioisci felice Padova perché hai un grande tesoro», un santo famoso in tutto il mondo, conservato in un altrettanto magnifico scrigno: la cappella dell'arca. La scritta latina quasi impercettibile all'occhio del fedele, campeggia al centro della volta decorata a stucco e oro della Cappella dell'arca firmata da Giovanni Maria Falconetto, all'interno della Basilica di Sant'Antonio a Padova. Un

gioiello d'arte che, dopo un anno e mezzo di restauri, viene restituito oggi alla città e ai fedeli: l'inaugurazione, alla presenza del delegato pontificio monsignor Francesco Gioia, è per questa sera con un concerto della cappella musicale della Basilica e il coro di voci bianche Cesare Pollini di Padova. Il restauro della cappella, possibile grazie al sostegno della *Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo* e di *Venetian heritage*, ha permesso il risanamento complessivo delle murature e la ripulitura dell'intero apparato decorativo. Ora, nella sommersa atmosfera della Basilica, una

**Riapre stasera dopo il restauro la cappella che custodisce la tomba del santo, gioiello del Rinascimento e cuore della fede popolare**

nuova luminosità evidenzia il cuore devozionale del Santuario che rifuce del bianco degli altorilievi marmorei raffiguranti i miracoli del santo e di quelle variazioni impercettibili di toni di grigio delle quinte prospettiche. Un capolavoro del Rinascimento ritornato allo

splendore originario, frutto dell'impegno e dell'ingegno di artisti, lapicidi, scultori e decoratori che si alternarono per oltre un secolo: Tullio Lombardo e gli artisti della sua scuola, Giovanni Minello, Gian Maria Falconetto, Antonio Lombardo, Gerolamo Campagna, Jacopo Sansovino, Tiziano Aspetti. Il restauro ha permesso di riportare alla luce particolari decorativi precedentemente sconosciuti (in particolare alcune delicatissime lavorazioni a niello), ma anche di restituire la nudità originaria alle sculture di bambino, nel tempo imbraggettate a gesso. Maggiormente evidente risulta

anche l'impostazione prospettica degli altorilievi, mentre la descrizione narrativa è sottolineata da un'illuminazione che ne fa emergere i giochi di luci e ombre, di pieni e vuoti. Ripulite anche le sculture che ornano l'altare e i due candelabri d'argento settecenteschi di Giovanni Balbi. La riapertura della Cappella dell'arca, volutamente, non corrisponde alla traslazione delle spoglie di sant'Antonio (temporaneamente collocate nell'antistante Cappella di San Giacomo), prevista per i primi mesi del 2010, dopo le opportune indicazioni della Santa Sede. Si vuole così, per

qualche tempo, dare l'opportunità di ammirare questo capolavoro del Rinascimento italiano, prima che ritorni abitato dal consueto flusso dei fedeli. «L'auspicio inoltre - commenta padre Enzo Poiana, rettore della Basilica - è che la riapertura della Cappella dell'arca possa essere l'occasione per riflettere, anche come chiesa, sulla devozione popolare, realtà che va sempre evangelizzata ma che ha una grandissima potenzialità. I pellegrini qui al santo ricevono la Parola di Dio, il perdono, l'Eucaristia e le possibilità di evangelizzazione sono davvero moltissime».



Padova: un particolare della cappella dell'arca del santo dopo il restauro

Avvenire 04/12/2009